



Era un pomeriggio d'autunno quando incontrai **Anna Maria Ciuchini** per la prima volta. Dovevamo progettare e programmare insieme due laboratori di lettura e scrittura creativa. Si trattava di fare una ricerca bibliografica e di animare percorsi di lettura con i bambini della scuola primaria di Gradoli. Sullo sfondo la pedagogia del patrimonio e l'educazione interculturale, la conoscenza del territorio e l'apertura all'altro e al nuovo. In quel periodo combatteva già con la malattia. Non me ne accorsi. Era bravissima a nascondere i suoi problemi e a dare spazio agli altri. Iniziò con un aneddoto:

*“Avevo 12 anni quando sono arrivata a North Plainfield. Non conoscevo una parola di inglese. Ero disorientata. Ricordo, nei primi tempi, la fatica di frequentare la scuola, di comprendere gli altri e la difficoltà a comunicare con loro. Ero come bloccata. Troppe emozioni tutte insieme, troppo diversa la scuola di Gradoli rispetto a quella di North Plainfield. Spesso la nostalgia e la mancanza dei compagni di scuola prendeva il sopravvento. In quei momenti ero solita disegnare. Disegnavo il mio lago, il mio paese, i vicoli di Gradoli, i luoghi che avevo lasciato ma che non mi lasciavano mai. È stata la sensibilità e l'intuizione di una maestra a fare la differenza. Vedendo i miei disegni comprese. Soffrivo di nostalgia e mi domandò: “Where are you from? Tell me about your country”. Le sorrisi. Mi fidai di lei. Lei mi incoraggiò. Poco a poco, sempre con maggiore sicurezza, iniziai ad arricchire il mio vocabolario con parole nuove. Mi sentivo più sicura di me. Avevo trovato la chiave per comprendere e interagire con il nuovo che stavo vivendo”.*

**(Antonella Cesari )**